



***Sagittaria latifolia* Willd. – sagittaria americana, sagittaria a foglie larghe**

Distribuzione: originaria dell'America settentrionale e centrale, la sagittaria americana è stata introdotta in Europa e nelle isole del Pacifico come pianta ornamentale per stagni, laghetti e altri corpi d'acqua. In Europa è segnalata in varie nazioni, ma non è ancora diffusamente naturalizzata. In Italia è presente nelle regioni settentrionali ad eccezione di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria. In Lombardia la specie è non è molto diffusa, ma risulta localmente invasiva.

Identificazione: è una pianta acquatica erbacea perenne che da stoloni robusti tuberiformi si eleva fino ad un metro di altezza. Le foglie sommerse, se presenti, sono lineari e nastriformi; quelle emerse sono erette con lamina sagittata (a forma di punta di una lancia) con lobi basali lunghi quanto il resto, per un totale di 6-50 cm. Le foglie hanno apice da acuminato a sub-ottuso e picciolo a sezione triangolare. I fiori unisessuali, portati dalla stessa pianta o da piante diverse, sono riuniti in racemi emergenti dall'acqua; sono di colore bianco e hanno diametro di 3-4 cm. I frutti sono acheni dotati di rostro e riuniti in grappolo.

Specie simili: *Sagittaria latifolia* può essere confusa con *S. sagittifolia*, specie autoctona in forte rarefazione, soggetta a protezione rigorosa ai sensi della L.R. 10/2008. La distinzione può essere difficoltosa perché *S. latifolia* presenta una certa variabilità morfologica; in ogni caso, *S. sagittifolia* ha in genere foglie emerse più piccole lunghe fino a 10 cm e petali bianchi ma con una caratteristica macchia rossastra alla base. In passato è stata segnalata in Lombardia anche l'esotica *S. platyphylla*, che sembra oggi scomparsa e che si distingue dalle altre due specie per le foglie con lamina ovale-lanceolata e i fiori molto piccoli ($\varnothing$ max 15 mm).

Biologia ed ecologia: *Sagittaria latifolia* può riprodursi per via asessuale attraverso stoloni e tuberi, mentre per la riproduzione da seme può adottare strategie riproduttive diverse a seconda dell'ambiente in cui vive e degli stress a cui è sottoposta. Negli ambienti disturbati ed effimeri, gli individui portano fiori sia maschili che femminili (piante monoiche), e sono in grado di autoimpollinarsi; negli ambienti stabili e poco disturbati convivono individui di sesso diverso ed è favorita l'impollinazione incrociata. In ogni caso ogni pianta è in grado di produrre fino a 20.000 acheni. In Europa sembrano essere presenti solo popolamenti clonali di piante monoiche, e non è stata segnalata la produzione di semi. Per quanto riguarda l'habitat, *S. latifolia* predilige in Europa acque poco profonde e limpide, in laghetti, stagni, fossi e altre zone umide, ma può essere osservata anche lungo le rive di canali e corsi d'acqua. Possiede un apparato radicale robusto e tollera pertanto variazioni del livello dell'acqua, correnti lente e onde. Non tollera invece condizioni di torbidità persistente, massiccia deposizione di sedimenti e fenomeni di acidificazione.

Ordine: Alismatales
Famiglia: Alismataceae



Sagittaria latifolia nell'ambiente di crescita
(Foto di Krzysztof Ziarnik – Lic. Creative Commons)



Aspetto delle piante
(Foto di Udo Schmidt - Lic. Creative Commons)

Stato normativo, impatti e modalità di controllo: per il suo potenziale invasivo *Sagittaria latifolia* è stata inserita nella Lista Nera ai sensi della Legge Regionale 10/2008, tra le piante oggetto di monitoraggio e contenimento. Gli impatti di questa specie sono ancora oggetto di studio, ma sono stati segnalati effetti sulla biodiversità, attraverso la competizione con la flora autoctona e la creazione di popolamenti monospecifici. In caso di densità elevata, si possono verificare anche alterazioni nel flusso dell'acqua dei canali. La prima modalità di controllo consiste nell'evitare l'utilizzo di questa specie a scopo ornamentale. Laddove già presente, è necessario distruggere e/o smaltire adeguatamente i residui vegetali derivanti da potature e sfalci, riducendo al minimo la diffusione di tuberi e rizomi anche tramite movimento di terra. Negli ambienti naturali, i popolamenti più piccoli possono essere sottoposti ad estirpazione manuale ripetuta fino all'esaurimento di rizomi e tuberi. Per quelli più estesi, non è ancora stato definito un metodo efficace e privo di effetti negativi per il resto dell'ecosistema, e si ricorre a metodologie impiegate per altre specie acquatiche (estirpazione ripetuta, escavazione, contenimento con barriere ecc.).

Note per la ricerca: questa pianta in fase di espansione deve essere attentamente monitorata nell'intero territorio regionale con lo scopo di verificare la persistenza delle popolazioni conosciute e l'insediamento di quelle nuove, che dovrebbero essere tempestivamente rimossa.



Particolare dell'infiorescenza.
(Foto di Udo Schmidt - Lic. Creative Commons)